

MICHELE

Parrocchia San Michele a Pietralata

Affascina la richiesta dei greci: «Vogliamo vedere Gesù». Il verbo utilizzato da Giovanni ci fa intravedere che non si tratta di una semplice curiosità o un desiderio superficiale di vedere il maestro. I greci desiderano incontrare, conoscere, comprendere chi è Gesù. E questa richiesta suscita varie domande: siamo credenti, andiamo a Messa, diciamo le preghiere, ma abbiamo davvero nel cuore lo stesso desiderio dei greci? Desideriamo conoscere, comprendere e vivere un vero incontro con Gesù? Perché il rischio, lo sappiamo bene, è di vivere la fede come una abitudine, come una copertina tiepida per la domenica e le feste comandate.

La richiesta è tosta e la risposta è sorprendente. Forse i greci si aspettavano qualcosa di diverso da Gesù. Abituati ai loro filosofi, forse desideravano ascoltare un grande discorso o, dopo aver ascoltato gli echi delle grandi imprese del maestro, coltivavano segretamente la speranza di vedere un segno portentoso della sua divina maestà. Ma Gesù sorprende tutti e si presenta parlando della Croce. E questo è davvero interessante: loro vogliono vedere Gesù, è Lui parla della Croce. Loro vogliono conoscere, capire, comprendere chi è il maestro, è Lui parla del seme che deve morire per dare frutto.

Sì, Lui è il seme che sprofonda nell'oscurità della terra per dare frutto.

La potenza di vita nascosta nel seme è sottratta alla vista, così come la fecondità della Croce è scambiata per sterilità e follia da chi non si abbandona alla logica del Maestro: «Chi ama la sua vita la perde, chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna».

Gesù, innalzato sulla Croce è la primizia della nuova creazione, il punto d'attrazione di tutto l'universo: «Quando sarò innalzato attirerò tutti a me». Il Crocifisso innalzato è già il Risorto glorioso. Innalzato sulla Croce ed innalzato nella Gloria del Padre. Il seme caduto in terra che muore per amore, germoglia sulla Croce e attrae a sé tutti gli affamati della terra. Così, ai piedi della Croce, nasce la Chiesa. Popolo affamato d'amore.



17 marzo 2024 — N. 28

L'ANGOLO DEGLI AWISI

Martedì 19 marzo si celebra la Solennità di San Giuseppe. Gli orari delle S. Messa sono feriali: 8.30 e 18.30.

Domenica 24 Marzo durante tutte le S. Messe verranno benedetti gli ulivi.

Sabato sera alle 18.15 e Domenica alle 11.15 si svolgeranno le processioni dal cortile delle Suore.

San Giuseppe è “patrono della Chiesa”.

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli *prende con sé il Bambino e sua madre* e fa ciò che Dio gli ha ordinato. Risalta così il fatto che Giuseppe ha il compito di proteggere Gesù e Maria. Egli è il loro principale *custode*: «In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede», e questo tesoro è custodito da San Giuseppe.

Gesù, Maria e Giuseppe sono in un certo senso il nucleo primordiale della Chiesa. Gesù è Uomo e Dio, Maria, la prima discepola, è la Madre; e Giuseppe, il custode. E anche noi «dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia». E qui c'è una traccia molto bella della vocazione cristiana: custodire. Custodire la vita, custodire lo sviluppo umano, custodire la mente umana, custodire il cuore umano, custodire il lavoro umano. Il cristiano è come San Giuseppe: deve custodire. Essere cristiano è non solo ricevere la fede, confessare la fede, ma custodire la vita, la vita propria, la vita degli altri, la vita della Chiesa. Il Figlio dell'Altissimo è venuto nel mondo in una condizione di grande debolezza: Gesù è nato così, debole, debole. Ha voluto aver bisogno di essere difeso, protetto, accudito. Dio si è fidato di Giuseppe, come ha fatto Maria, che in lui ha trovato lo sposo che l'ha amata e rispettata e si è sempre preso cura di lei e del Bambino. In questo senso, «San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*».

Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Pertanto ogni persona che ha fame e sete, ogni straniero, ogni migrante, ogni persona senza vestiti, ogni malato, ogni carcerato è il “Bambino” che Giuseppe custodisce. E noi siamo invitati a custodire questa gente, questi nostri fratelli e sorelle, come l'ha fatto Giuseppe. Per questo, egli è invocato come protettore di tutti i bisognosi, degli esuli, degli afflitti, e anche dei moribondi. E anche noi dobbiamo imparare da Giuseppe a “custodire” questi beni: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e il popolo di Dio; amare i poveri e la nostra parrocchia. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*. Noi dobbiamo custodire, perché con questo custodiamo Gesù, come ha fatto Giuseppe.

Amare la Chiesa, custodire la Chiesa e camminare con la Chiesa. Ma la Chiesa non è quel gruppetto che è vicino al prete e comanda tutti, no. La Chiesa siamo tutti, tutti. In cammino. Custodirci uno l'altro, custodirci a vicenda. Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a chiedere l'intercessione di San Giuseppe proprio nei momenti più difficili della vita vostra e delle vostre comunità. Lì dove i nostri errori diventano scandalo, chiediamo a San Giuseppe di avere il coraggio di fare verità, di chiedere perdono e ricominciare umilmente. Lì dove la persecuzione impedisce che il Vangelo sia annunciato, chiediamo a San Giuseppe la forza e la pazienza di saper sopportare soprusi e sofferenze per amore del Vangelo. Lì dove i mezzi materiali e umani scarseggiano e ci fanno fare l'esperienza della povertà, soprattutto quando siamo chiamati a servire gli ultimi, gli indifesi, gli orfani, i malati, gli scartati della società, preghiamo San Giuseppe perché sia per noi Provvidenza. Quanti santi si sono rivolti a lui! Quante persone nella storia della Chiesa hanno trovato in lui un patrono, un custode, un padre!

Imitiamo il loro esempio e per questo, tutti insieme, oggi preghiamo; preghiamo San Giuseppe con la preghiera che ho posto a conclusione della Lettera *Patris corde*, affidando a lui le nostre intenzioni e, in modo speciale, la Chiesa che soffre e che è nella prova.

Salve, custode del Redentore
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.